

è per noi. ⁴¹Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. ⁴²Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. ⁴³Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. ⁴⁵E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. ⁴⁷E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, ⁴⁸dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.

Per la riflessione e la preghiera

Il vangelo di questa domenica contiene due parti. La prima, in continuità con la prima lettura, tratta di comportamenti che, nella Chiesa, sono ammissibili, la seconda, quelli non tollerabili. Tollerabile è che uno, che non appartiene alla comunità di Cristo, faccia qualcosa di salutare nel nome di Gesù. Bisogna capire che esiste un pensare ed agire cristiano nella Chiesa, ma la potenza di Dio, nella sua libertà, può fare sì che si verifichi un'intenzione cristiana anche al di fuori di essa. Ne abbiamo l'esperienza: quante persone vivono una vita di generosità, di amore! Bisogna saperci vedere l'opera di Dio che attraverso il suo Spirito agisce in chi vuole e come vuole. Costatare il bene che c'è nel mondo al di fuori della Chiesa deve rallegrarci. I comportamenti non tollerabili sono il dare scandalo ai piccoli, cioè a chi è malfermo nella fede e non essere pronti a vigilare e a tagliare con ciò che dentro di noi tende a portarci fuori della comunione col Signore. S. Paolo nella lettera ai Corinzi coglie bene il significato dello scandalo verso i piccoli: c'è una conoscenza che hanno i più forti nella fede che deve essere usata con carità: "la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l'amore edifica" (1Cor 8,1). C'è un altro scandalo che consideriamo poco: una famiglia che ha chiesto il battesimo per i propri figli e poi non si cura di farli crescere nella fede; una comunità che celebra i sacramenti, ma poi una volta celebrati non si preoccupa di far crescere nella vita che essi hanno donato. Ma lo scandalo, cioè l'impedimento a vivere da veri discepoli del Signore, ce lo portiamo dentro, nella nostra persona. La mano, il piede e l'occhio indicano quale deve essere il vero orientamento della nostra vita. La mano aperta è segno della disponibilità a donare, la mano chiusa indica la chiusura verso i fratelli. Il piede deve condurre nella direzione giusta, ma può accadere che ci conduca nella direzione opposta. L'occhio ci è dato per vedere, contemplare e godere delle cose che ci circondano, ma se diventa strumento di invidia o stimola la tendenza a possedere è ostacolo. Se ci accorgiamo che la mano, il piede e l'occhio ci conducono nella direzione opposta a Gesù dobbiamo essere pronti a cambiare strada, perché fanno della nostra vita un'immondizia degna di essere bruciata nella geenna, la valle in cui si bruciavano tutti i rifiuti di Gerusalemme.

29 SETTEMBRE 2024 – VENTISEIESIMA DOMENICA PER ANNUM

Libro dei Numeri 11,25-29

In quei giorni, ²⁵il Signore scese nella nube e parlò a Mosè: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. ²⁶Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento. ²⁷Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento». ²⁸Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». ²⁹Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!».

Per la riflessione e la preghiera

Il profeta, nella Bibbia non è colui che predice il futuro, ma colui che parla a nome di un altro e svela cose che altrimenti rimarrebbero sconosciute. Può essere inteso anche come colui che parla davanti ad un'assemblea. Per Israele i profeti hanno svolto sempre un compito indispensabile per interpretare la sua storia. Gli israeliti ebbero la possibilità di capire il senso di quell'esperienza traumatica che fu l'esilio perché i profeti li aiutarono a capirne il senso. Per questo si aprì un periodo nuovo di grande riflessione che ebbe la sua espressione nel rinnovamento del culto e del rapporto con Dio. In quel periodo non a caso fu messa per iscritto la maggior parte della Bibbia. Cosa che è mancata agli ebrei dopo l'esperienza terribile della shoah: non hanno avuto profeti che li aiutassero nella elaborazione di quella sventura. Il profetismo è antico tanto che anche Abramo è detto profeta. Nella prima lettura di oggi si parla della partecipazione, da parte di Dio, a settanta anziani dello spirito che era stato donato a Mosè. Ma avviene un fatto che Giosuè non riesce a capire: due persone che non sono andate con Mosè alla tenda del convegno, posta fuori dell'accampamento, si mettono a profetizzare e Giosuè invita Mosè a farli tacere. E' il tentativo di limitare la libertà di Dio perché l'essere profeti è un dono che lui solo può elargire. La Chiesa, nuovo popolo di Dio, è tutta profetica e in essa tutti sono chiamati ad annunciare le meraviglie di Dio. Non solo, è inviata a riconoscere che Dio può suscitare profeti anche fuori di essa. Molte persone che si trovano formalmente fuori della Chiesa compiono azioni che sono di esempio. Vanno riconosciute nel loro operare perché lo Spirito agisce con libertà e non è legato a nessuna istituzione. Anche Gesù si è comportato così, quando i discepoli gli hanno fatto notare che hanno impedito a uno di scacciare demòni nel suo nome, perché non faceva parte del loro gruppo; ha risposto: "Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi" (Mc 9,39-40). Bisogna imparare e accogliere tutto il

bene che si compie nel mondo anche se avviene fuori della Chiesa; è lo Spirito che lo suscita e diventa esempio e stimolo anche per i credenti.

Salmo 19 (18)

*La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.*

*Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti,*

*Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto.
Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti.*

*Anche dall'orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere;
allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato.*

Per la riflessione e la preghiera

Il salmo 19 è composto di due parti: nella prima è il creato che rivela e canta le meraviglie che Dio ha compiuto chiamando all'esistenza tutte le cose: "I cieli narrano la gloria di Dio, e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento...", nella seconda è l'uomo che è invitato a lodare Dio riconoscendo la perfezione della sua legge: "la legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima...". L'uomo, in questo modo si fa voce di ogni creatura traendone motivi di adorazione e di umiltà. Egli è chiamato ad essere il "liturgo" di tutto il cosmo, cioè colui che è deputato a la grande liturgia in cui tutte le creature si uniscono nella lode. Ne abbiamo un grande esempio nel cantico delle creature di S. Francesco. Ma aiuta anche a scoprire le tracce di Dio in ogni creatura e a superare ogni tentazione di usarla come possesso esclusivo. Dio, comunicandosi attraverso la creazione e la sua legge, che ha scritto nel cuore, si fa presente in ogni uomo. Certamente, l'accoglienza del Figlio, fatto carne, unisce in modo pieno a Dio, ma non mancano le possibilità di incontrarlo in altri modi conosciuti solo allo Spirito. Al discepolo del Signore spetta di riconoscere questa sua presenza là dove si opera per il bene di ogni creatura e di rallegrarsene perché è possibile appartenergli anche senza un'appartenenza esplicita alla sua comunità. L'occhio della fede deve aiutare a scorgere la bellezza delle opere di Dio che si manifestano continuamente nell'opera dell'uomo che lo segue guidato dalla parola presente, in qualche modo, nel suo cuore.

Dalla lettera di Giacomo 5,1-6

¹E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! ²Le vostre ricchezze sono marce, ³i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! ⁴Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi

del Signore onnipotente. ⁵Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. ⁶Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

Per la riflessione e la preghiera

In questo brano della lettera di S. Giacomo riecheggiano le invettive dei profeti. Ne riportiamo solo alcune: "Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: "Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo le misure e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano". Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: certo non dimenticherò mai le loro opere" (Am 8,4-7). S. Giacomo, tra l'altro, continua i guai pronunciati da Gesù contro i ricchi, i crapuloni e coloro che vivono di gozzoviglie (cfr. Lc 6,24-25). Dalla risurrezione di Gesù sono iniziati gli ultimi giorni e il giudizio di Dio è cominciato, c'è solo da attendere l'epilogo finale. E' in atto il capovolgimento dei valori che coinvolge anche tutti i beni. Giacomo non intende condannare la ricchezza in modo indiscriminato e, diremmo oggi, ideologico, ma vuole richiamare l'attenzione su quella procurata in modo ingiusto e usata egoisticamente. Ciò che i profeti rimproveravano ai ricchi di allora si verifica anche oggi: sappiamo tutti quanto siano sfruttati certi lavoratori: un raccoglitore di pomodori percepisce, al nero, poco più di un euro l'ora e riesce a stento a raggiungere 50 euro la settimana. Non si può sottacere lo sfruttamento dei bambini da parte di multinazionali senza scrupolo che li costringono a calarsi in gallerie sotterranee per estrarre materiali rari. Le scarpe, le magliette, le borse... firmate che si comprano nel mondo occidentale, spesso costano lacrime e sangue a bambini sottoposti a ritmi di lavoro disumani. La sentenza di Dio è già pronunciata. Nella Parola di Dio lo sfruttamento del lavoro e l'assassinio sono messi sullo stesso piano: "Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, colui che glielo toglie è un sanguinario. Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento, versa sangue chi rifiuta il salario all'operaio" (Sir 34,25-27). Abbiamo bisogno dello sguardo di Maria che vede presente nella storia una realtà nuova che agli occhi degli stolti non appare: "Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote" (Lc 1,51-53).

Vangelo di Marco 9, 38-43.45.47-48

In quel tempo, ³⁸Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». ³⁹Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: ⁴⁰chi non è contro di noi